

SOLIDARIETÀ PER LA **pace**

ANNO 20 - N. 2 - NOVEMBRE 2020

Periodico di Fondazione Italia Uganda
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605
del 18/01/2005.

news

UN
NATALE
SERENO
PER TUTTI!

L'eredità di padre John

Le opere

Emergenza coronavirus

Testimonianze

Conoscere l'Uganda

Richiesta

**EMERGENZA
CORONAVIRUS**



Italia Uganda nasce nel 2000 per sostenere l'impegno di padre Giovanni Scalabrini in Uganda.

La sua missione è quella di continuare l'opera di padre "John" nel creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai suoi giovani anche dopo la sua morte avvenuta il 4 ottobre 2016 a Kampala, dopo 52 anni di vita missionaria.

Nel 2018, grazie alla riforma del Terzo Settore, è stata la prima associazione di volontariato non riconosciuta in Italia ad essersi trasformata in **fondazione con il nome Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus**.

Insieme ad Emmaus Foundation

ltd e Benedict Medical Centre ltd fa parte di Emmaus Foundation Trust, ente di diritto ugandese voluto da padre Giovanni nel 2009 per dare continuità alla sua opera che conta oggi 3 complessi scolastici con dormitori e strutture sportive per oltre 4.200 studenti, 1 ospedale con 67 posti letto, 1 studentato, 1 complesso abitativo per volontari e dipendenti, 14 officine, 1 cantiere per la costruzione di una scuola alberghiera con ristorante. **Il Trust offre occupazione ad oltre 450 ugandesi.**

Le aree di intervento sono l'educazione, la formazione professionale e la salute.

La Fondazione ha sede a Milano e a Kampala.

Come puoi aiutarci

- con **bollettino postale** sul conto postale 61009270
- con **bonifico bancario** IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270
- con **carta di credito** sul sito www.italiauganda.org

Puoi attivare una **donazione regolare**: telefona in Fondazione al numero 02 83595379 per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico

Puoi donare il tuo **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi e del CUD firmando a sostegno del volontariato e indicando il **codice fiscale 96039770183**

Lasciti

UN GESTO D'AMORE CHE DURA NEL TEMPO

Si può dare un futuro ai bambini dell'Uganda con un **lascito nel proprio testamento**. È una scelta positiva e serena per guardare avanti e continuare ad affermare i valori in cui crede. Scegli di lasciare in eredità un mondo migliore: **disponi un lascito a favore di Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus**.

Se desideri maggiori informazioni contattaci allo 02 83595379.

LA SUA PRIVACY È IMPORTANTE

A partire dal 25 maggio u.s. il Regolamento Europeo 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (anche noto come GDPR) è diventato applicabile a tutti gli effetti.

La Fondazione Italia Uganda per l'opera di Padre Giovanni Scalabrini Onlus (già Associazione Italia Uganda) (d'ora in poi, "Italia Uganda" o "Fondazione") da sempre riserva estrema attenzione alla protezione dei dati personali relativi ai propri donatori e a tutte le persone con cui possa entrare in contatto.

Per tale ragione, Italia Uganda si adopera costantemente per rispettare il GDPR, al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente in tema di privacy e allo scopo di continuare ad agire con la massima trasparenza.

Per la Fondazione il Suo sostegno è fondamentale per continuare a realizzare i tanti progetti che hanno contribuito a portare avanti l'opera di Padre Giovanni Scalabrini. Per questo motivo, La preghiamo di prendere visione della nuova informativa sul nostro sito internet (www.italiauganda.it), per meglio comprendere le tipologie e le finalità del trattamento dei Suoi dati, e per essere informato/a in merito ai Suoi diritti e alle modalità del loro esercizio.

Per qualsiasi informazione o richiesta di chiarimento potete contattarci all'indirizzo e-mail segreteria@italiauganda.org.

AGEVOLAZIONI FISCALI DONARE CONVIENE

Le sue donazioni a Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus hanno un grande valore e per questo usufruiscono di importanti agevolazioni fiscali. Conservi le ricevute delle sue donazioni: in occasione della dichiarazione dei redditi potrà dedurle nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato fino ad un massimo di 70.000 euro annui (Art.14, Legge n. 80 del 14/05/2005).



Cari amici,

quello che stiamo attraversando è certamente un momento particolare. Una palude di incertezza da cui talvolta è difficile districarsi.

Tuttavia sta offrendo a molti la possibilità di guardare con occhi diversi ciò che quotidianamente accade nella vita. Come **l'importanza di legami con persone che infondono speranza e fiducia**.

Un livello di amicizia che in questo numero di Solidarietà per la Pace è testimoniato da **padre Silvano**, che, guidato da una **"condizione fraterna"** e da una **"stima reciproca"** con **padre Giovanni**, ha attraversato momenti di gioia e di delusione.

Sono tanti gli esempi che ci giungono in queste ultime settimane dalla nostra comunità a Kampala. Bambini, ragazzi e adulti provati dalla lunga chiusura delle scuole, ma che non perdono la speranza.

Come Clara che, dopo aver raccontato la sua esperienza faticosa, lontana dalla scuola, ci racconta: **"Ho imparato molto durante questo lockdown, soprattutto che nella vita non bisogna mai arrendersi, in qualsiasi situazione tu sia, bella o brutta. Ho anche imparato che avere al proprio fianco qualcuno in momenti di sofferenza è una benedizione"**.

Qualche settimana fa, il primo di ottobre, 3 giorni prima dell'anniversario della morte di padre Giovanni, è salita al Cielo **Dorotea**, una delle sue più grandi amiche. Poliomiolitica, lo aveva conosciuto nei primi anni di missione ad Awach.

Raccontando della guerra che ha insanguinato il nord Uganda alla fine degli anni '80, padre Giovanni diceva di lei: **"Mentre tutti gli altri fuggivano, lei rimaneva lì, a guardia del mulino che le avevo affidato. Nessuno la importunava, perché da lei proveniva una forza che nessuno sapeva spiegarsi. Ne avevano quasi timore. Sapete qual era il suo segreto? Una fede incrollabile! Non ho mai conosciuto una persona che sapesse essere felice come lei, contenta di avere dalla sua parte Dio nonostante la malattia! Era felice di essere com'era. Era la gioia di tutti coloro che la amavano. Trasfondeva gioia, speranza e fiducia in tutti. Dio le aveva concesso doni particolari"**.

La notizia della sua scomparsa ci ha rattristati, ma allo stesso modo ci ha resi grati per averla potuta incontrare.

Auguriamo quindi a tutti voi e ai vostri cari di poter trascorrere un **Santo Natale di speranza e di fiducia**, con la forza che padre Giovanni aveva incontrato in Dorotea.

Con affetto,

Daniele Valerin



Daniele Valerin
Direttore Generale

Sommario

3

L'editoriale di Daniele Valerin

4

L'eredità di padre John.

Un'amicizia nata al confine tra il Congo e l'Uganda

5

Le opere: salute.

Non lasciamo indietro nessuno

6

Emergenza Coronavirus.

La popolazione teme di morire di fame

8

Le opere: educazione.

La scuola ai tempi del lockdown

10

Testimonianze.

Il lockdown dei nostri studenti: le testimonianze

12

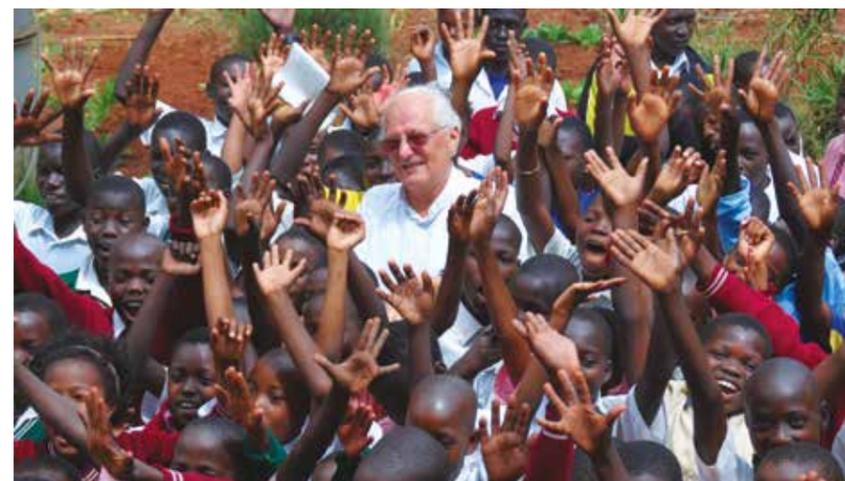
Conoscere l'Uganda.

Festeggiare il Natale nel 2020

14

Richiesta.

Chiunque a Natale dovrebbe essere felice



Solidarietà per la pace

Periodico di Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Anno 20 - N. 2 - novembre 2020
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605 del 18/01/2005
"L'editore resta a disposizione di eventuali aventi diritto per le immagini per le quali non è stato possibile rintracciare i titolari."

Editore: Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus
Via Vincenzo Monti 34,
20123 Milano Tel. 02 83595379
www.italiauganda.org
segreteria@italiauganda.org

Direttore responsabile:
Pier Luigi Vercesi

Foto: Patrick Akena

Hanno collaborato: Daniele Valerin, Giorgia Bonato, Martina Pacilli, Vittoria Martinucci

Grafica: C&D Milano Communication & Direct Marketing
Via Bolzano 6 - 20127 Milano
www.cedmilano.com

Stampa: Brain Print & Solution
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese MI



Padre Silvano, un missionario italiano e carissimo amico di padre Giovanni

Un'amicizia nata al confine tra il Congo e l'Uganda

Nella missione di padre Giovanni a Kampala c'è sempre stato un grande viavai. Ora la sua assenza si fa sentire, ma in molti, quando possono, passano a salutare coloro che continuano la sua opera. Uno di questi è sicuramente **padre Silvano**, missionario italiano e carissimo amico del nostro fondatore. Padre Silvano opera in Congo, e come padre Giovanni **ha deciso di dedicare la sua vita ai giovani e alla loro educazione.**

La sua missione si trova immersa nelle foreste congolese, tra le tribù dei pigmei, dove non sono presenti strade o cartelli: per questo è praticamente irraggiungibile, se non si conosce esattamente il luogo in cui si trova!

Lo scorso febbraio lo abbiamo incontrato proprio in missione e ci ha raccontato della sua amicizia con padre Giovanni. Ecco le sue parole:

«Ho conosciuto padre Giovanni Scalabrini nel settembre del

1998. Non potevo entrare in Congo dalla capitale Kinshasa per cui sono passato da Kampala. **Padre Giovanni mi ha accolto e da allora io e i miei amici volontari siamo stati ospiti fissi nella sua casa a Luzira e guai se andavo altrove. Mi faceva sentire uno di casa... Mi diceva: "per te c'è sempre posto"**».

«In questi anni – continua padre Silvano – è nata un'amicizia e una condivisione fraterna. Condividevamo tutto: progetti, gioie e... qualche delusione e preoccupazioni per il futuro. **E ci sostenevamo.**

C'era una stima reciproca per l'opera di ciascuno. Evidentemente io ero cosciente che la mia opera, prima a Mambasa e poi a Nduye, era poca cosa di fronte alla sua, ma lui mi incoraggiava e mi aiutava.

L'ho accompagnato nella sua malattia e ho cercato nella foresta le erbe medicinali su cui contava molto».

Soprattutto in questo periodo difficile stiamo imparando quanto sia importante l'amicizia e quanto sia significativo sentire che qualcuno è al tuo fianco, anche se si trova a migliaia di chilometri di distanza. In virtù di questa grande amicizia tra padre Silvano e padre Giovanni, Fondazione Italia Uganda nel 2019 ha attivato una campagna per aiutarlo a costruire una scuola in cui anche le bambine pigmee potessero studiare. Abbiamo raccolto più di 10 mila euro e li abbiamo devoluti alla sua missione.

Proprio come lo era per padre Giovanni, padre Silvano rimane un caro amico di Fondazione Italia Uganda: in questo periodo di emergenza siamo rimasti in contatto e ci ha raccontato che, nonostante le difficoltà, i suoi progetti in Congo stanno proseguendo. Non possiamo fare altro che augurargli il meglio, e fargli sentire la nostra vicinanza, in nome dell'amicizia che ci unisce.



Non lasciamo indietro nessuno

Il nostro ospedale, il Benedict Medical Centre, lo scorso anno ci aveva segnalato la forte esigenza di acquistare dei nuovi macchinari per il reparto maternità e per quello dentistico, così da consentire ai medici di curare nel migliore dei modi i pazienti più bisognosi. Il nostro ambulatorio dentistico, ci spiegavano i medici, curava 160 pazienti al mese, troppo pochi in un Paese in cui il dolore dentale coinvolge il 95% della popolazione, soprattutto i più poveri, che non hanno accesso ai servizi sanitari. I medici erano inoltre molto preoccupati per l'impossibilità di effettuare controlli adeguati sulle future mamme; visite essenziali per accompagnarle in tutta sicurezza in uno dei periodi più importanti e delicati della loro vita.

Grazie alla generosità dei nostri sostenitori, siamo così riusciti a raccogliere i fondi necessari per acquistare una nuova **sedia dentistica** e un **ecografo transvaginale**. Non appena sono stati consegnati i nostri medici ci hanno avvisati felicissimi e hanno subito chiamato tutti i pazienti in attesa per poter iniziare al più presto le visite.

La nuova **sedia dentistica** ci aiuterà ad accogliere sempre più pazienti che hanno bisogno di cure odontoiatriche; nel nostro reparto infatti ogni giorno arrivano decine e decine di persone e spesso il dottor Max, dentista, si trovava costretto a rimandarle indietro perché non aveva la strumentazione adeguata.

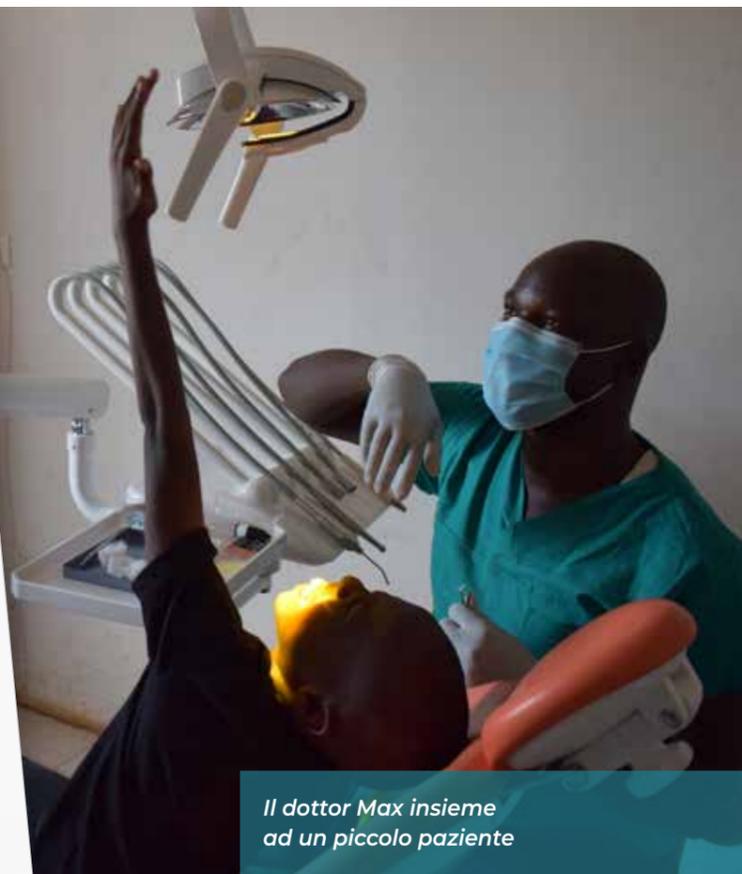
Questa nuova sedia dentistica invece permetterà a tutta la co-

munità di avere accesso in ogni momento alle cure di cui ha bisogno, senza lasciare indietro nessuno.

Il nuovo **ecografo** invece ci permetterà di seguire al meglio tutte le donne in gravidanza che incontriamo nelle baraccopoli durante le giornate dell'**Ospedale in uscita**. Come vi raccontavamo nella scorsa edizione di Solidarietà per la pace, spesso queste ragazze non hanno mai fatto un'ecografia o una visita di controllo, e senza l'aiuto dei nostri medici partorirebbero in condizioni igieniche terribili, mettendo a rischio la propria salute e quella del bambino. L'acquisto di questo ecografo ci permetterà di accompagnarle e stare al loro fianco in uno dei periodi più delicati della loro vita.

Una testimonianza di gratitudine di uno dei nostri medici locali:

Le scrivo a nome del Benedict Medical Centre, ospedale fondato da padre Giovanni Scalabrini. Mi permetta una piccola presentazione: sono la dott.ssa Daniela Genese, vivo in Uganda da più di dieci anni e proprio nel 2009 ho conosciuto padre Giovanni e avviato il progetto di aprire una radiologia qui al BMC. Infatti sono medico radiologo e desidererei ringraziarla a nome di tutto l'ospedale per il prezioso gesto che ha ritenuto di fare. La settimana scorsa è arrivato qui il nuovo ecografo che aggiunge la possibilità di eseguire esami che prima non si era possibile fare (tramite sonda endocavitaria) nel nostro ospedale. Si tratta di un ecografo che ci aiuta moltissimo a migliorare le nostre capacità diagnostiche. Mi sento di ringraziarla di cuore perché spesso in questi Paesi arrivano macchinari di seconda mano o bassa qualità; invece lei, con il suo gesto, dal mio punto di vista, ha pensato che il suo prossimo, ovunque sia nel mondo, abbia uguali diritti. Trovo questo molto bello. Daniela



Il dottor Max insieme ad un piccolo paziente



La popolazione teme di **morire di fame**

A partire da marzo 2020, anche in Uganda sono stati registrati i primi casi di **coronavirus** e il governo, per evitarne la diffusione, ha risposto imponendo un tempestivo lockdown in tutto il Paese: chiuse le scuole, le università, i mercati, sospeso il trasporto pubblico e tutti gli eventi come cerimonie religiose e spettacoli; quarantena obbligatoria a chiunque entri nel Paese e coprifuoco nazionale a partire dalle ore 19:00.

Questa situazione ha avuto un enorme impatto sulla nostra comunità: con la chiusura delle scuole tutti i bambini e ragazzi hanno dovuto fare rientro

vità, come vendere del cibo o dei vestiti al mercato, e ora non possono più contare neanche su quella minima fonte di guadagno.

Prima dello scoppio della pandemia, solo nella nostra comunità erano oltre 400 le famiglie che sopravvivevano con meno di un dollaro al giorno, oggi **la situazione continua ad aggravarsi** e la chiusura delle scuole peggiora ulteriormente la situazione: in condizioni di normalità offrivamo a tutti i nostri studenti 2 pasti caldi al giorno, ora invece è tutto completamente a carico delle famiglie. In Uganda, quella che nel resto del mondo è un'emergenza sa-

con maggior forza gli effetti della pandemia; i pacchi contengono fagioli, l'occorrente per preparare il posho (tipica polenta ugandese estremamente nutritiva) e delle saponette per lavarsi le mani.

Da un punto di vista preventivo invece, per cercare di limitare la diffusione del virus, abbiamo trasformato l'attività della nostra sartoria in produzione di **mascherine lavabili e riutilizzabili**, da distribuire a tutta la nostra comunità e a tutti gli studenti e insegnanti non appena riapriranno le scuole.

Una delle persone a cui abbiamo consegnato i pacchi alimentari è Angela, una signora che dopo la morte di suo figlio ha iniziato a prendersi cura dei suoi 4 nipotini rimasti orfani. La più grande paura di Angela è quella di non riuscire a sfamare i bambini: purtroppo lei è anziana e molto malata, e riesce a stento a pagare l'affitto della loro piccola casa nella

baraccopoli. Per curare la sua malattia Angela deve prendere pastiglie molto pesanti, che devono essere assunte esclusivamente a stomaco pieno, ma la donna preferisce dare quel poco di cibo disponibile in casa ai suoi nipotini, e per questo ora soffre di seri problemi allo stomaco.

Quando le abbiamo consegnato il suo pacco salva-vita, Angela si è commossa e ci ha detto che sapere che i suoi piccoli avrebbero potuto mangiare era per lei la gioia più grande.

Ora che abbiamo conosciuto la sua storia, ci prenderemo cura di Angela e dei suoi nipotini e ci assicuriamo che non debba mai più prendere le sue pastiglie a stomaco vuoto.

Creiamo comunità forti e resilienti e siamo al loro fianco soprattutto quando ce n'è più bisogno.



In un contesto di baraccopoli, dove neanche le minime condizioni igieniche sono garantite, è infatti impensabile riuscire a garantire il distanziamento sociale.

alle proprie case e molti di essi, provenendo da situazioni di estrema povertà, sono costretti a vivere in una singola stanza con tutti i fratelli e i familiari o con famiglie affidatarie in caso di bambini rimasti orfani. In un contesto di baraccopoli, dove neanche le minime condizioni igieniche sono garantite, è infatti **impensabile riuscire a garantire il distanziamento sociale.**

Il lockdown continua a impoverire queste famiglie che per sopravvivere prima svolgevano piccole atti-

nitaria ha dato il via ad una pesantissima emergenza alimentare, sociale ed economica: **la popolazione teme di morire di fame.**

Noi stiamo cercando di rispondere e di prenderci cura della nostra comunità, perché la nostra opera possa alleviare le sofferenze generate da questa emergenza. Abbiamo organizzato una distribuzione di **pacchi alimentari** per tutte le famiglie più povere e quelle sulle quali si stanno ripercuotendo



VUOI SAPERE DI PIÙ SU COME STIAMO CONTRASTANDO L'EMERGENZA FAME IN UGANDA?

Mandaci una mail a segreteria@italiauganda.org!



LA SCUOLA ai tempi del lockdown



In Uganda quasi nessuno studente può permettersi un computer, per questo è praticamente impossibile seguire le lezioni online.

Quando in Italia è scattata la quarantena tutti gli studenti e gli insegnanti, dopo la pausa natalizia, si stavano preparando per affrontare la seconda parte del programma scolastico. In Uganda, invece, quando il COVID-19 ha costretto le autorità del Paese a chiudere le scuole per prevenire la diffusione del virus, **l'anno scolastico era appena cominciato.**

Dopo tre mesi di pausa, i nostri studenti non vedevano l'ora di rivedere i propri amici, con cui giocare e confrontarsi, facen-

do insieme i primi passi verso il loro futuro. Ad accogliere i nostri ragazzi c'erano anche gli insegnanti, che nonostante i moltissimi alunni (pensa che in una sola classe possono esserci addirittura 100 studenti!) riescono a seguire e a consigliare ciascuno con cura e sensibilità. Un'alta cosa che mancava della scuola ai nostri ragazzi era l'abbondante merenda ed il pranzo sostanzioso preparati ogni giorno dalle nostre cuoche; la maggior parte di loro proviene da famiglie davvero povere, e molti sono purtroppo orfani: la possibilità di consumare due pasti

al giorno è per i nostri studenti una grande ricchezza, poiché non sempre a casa è disponibile qualcosa da mangiare. Quando le lezioni sono finite, dopo aver riordinato le classi e i corridoi, la maggior parte dei nostri studenti si reca nei dormitori della scuola, dove alloggiano, raccolgono i propri vestiti e fanno le pulizie tutti insieme: chi l'avrebbe mai detto che avrebbero sentito nostalgia anche di questo?

Per tutti i nostri bambini e ragazzi **scuola vuol dire casa, famiglia e amicizia**, e per questo

la chiusura della Bishop Cipriano Kihangire ha rappresentato una vera e propria sfida.

Quando è scattato il lockdown e la scuola ha dovuto chiudere, i nostri studenti hanno rifatto le valigie e sono tornati a casa: alcuni sono stati ospitati dai loro parenti residenti a Kampala, altri invece sono dovuti tornare al proprio villaggio d'origine. Con le scuole deserte, le autorità locali hanno deciso che le lezioni sarebbero state svolte via televisione e via radio da parte di insegnanti selezionati appositamente; purtroppo, però, **sono davvero poche le famiglie in possesso di una radio o una tv**, in particolar modo nei villaggi: per questo motivo i nostri studenti hanno letto molti quotidiani e hanno cercato di ripassare i programmi dell'anno precedente con ciò che avevano a disposizione, come qualche vecchio quaderno.

In assenza delle lezioni, genitori e tutori hanno coinvolto i propri bambini nelle attività quotidiane e hanno insegnato loro a cucinare, pulire la casa, lavare i panni, curare i fratelli più piccoli e andare a prendere l'acqua. Alcuni ragazzi provenienti dalle famiglie più povere hanno dovuto iniziare a lavorare, a coltivare campi e allevare il bestiame, così da poter guadagnare il necessario per comprare del cibo e aiutare i propri genitori a sostenere la famiglia, **ora che il pranzo non è più garantito come quando erano a scuola.**

In questo periodo difficile, siamo sempre rimasti in contatto con i nostri studenti per assicurarci che stessero tutti bene: a pagina 10 puoi leggere i messaggi che ci hanno mandato, da cui traspare tutta la loro nostalgia per la scuola.



In assenza delle lezioni, genitori e tutori hanno coinvolto i propri bambini nelle attività quotidiane e hanno insegnato loro a svolgere le faccende domestiche. Alcuni ragazzi provenienti dalle famiglie più povere hanno dovuto iniziare a lavorare.





Il lockdown dei nostri studenti: le testimonianze

Come hai potuto leggere nell'articolo di pagina 8, a causa del Coronavirus anche in Uganda le scuole hanno dovuto chiudere. Abbiamo pensato di dedicare questa rubrica ai nostri studenti e di raccontarti la quarantena in Uganda utilizzando le loro parole.



Mi chiamo Ruth, e frequento la Primary Seven alla Bishop Cipriano Kihangire.

Al momento mi trovo nel mio villaggio, non sono malata e **sto facendo del mio meglio per avviare qualche attività agricola.** Ho piantato per esempio la manioca e la semola. Spero di poter tornare a scuola presto...al villaggio non abbiamo la radio o la tv da poter ascoltare e ogni tanto, pensando al mio futuro, piango.

Mi chiamo Clara e frequento la Bishop Cipriano Kihangire.

Questa quarantena mi ha fatto vivere molte esperienze, sia positive che negative. Un giorno mi sono svegliata nel cuore della notte e ho sentito mia nonna che piangeva. Mi ha spiegato che la vita è diventata davvero difficile per lei e io le ho detto: **"Noi siamo qui al tuo fianco, non ti abbandoneremo.** Siamo felici con quel poco che Dio ci dona e con quello sopravviveremo". Le ho anche detto che lavorerò duramente. A quel punto mi ha sorriso e ciò mi ha resa felice e mi ha fatto sentire forte. Ho imparato molto durante questo lockdown, soprattutto che **nella vita non bisogna mai arrendersi,** in qualsiasi situazione tu sia, bella o brutta. Ho anche imparato che avere al proprio fianco qualcuno in momenti di sofferenza è una benedizione. Prego che il virus abbandoni il mondo, così da poter tornare a scuola.



Mi chiamo Emmanuel e frequento la Primary Four.

Il Coronavirus mi ha fatto soffrire e a volte piango quando vedo mia mamma lavorare duramente per poter comprare qualcosa da mangiare; ed io non posso fare molto per aiutarla. **Andando a scuola potevamo per lo meno mangiare, a colazione e a pranzo.** Prego che Dio faccia qualcosa per noi e che faccia sparire questo virus. Ad ogni modo sono felice di poter condividere più tempo con la mia mamma e l'ho aiutata in molti lavori domestici che non avevo mai fatto in vita mia.



Mi chiamo Benjamin e sono uno studente della Bishop Cipriano Kihangire School.

Al momento in Uganda e nel resto del mondo siamo in quarantena e il governo ugandese ha introdotto un sistema secondo il quale gli studenti devono studiare online, attraverso internet, televisione e radio, **mezzi che io e la mia famiglia purtroppo non possiamo permetterci.** In casa non abbiamo elettricità, niente energia: la mia unica opzione è andare dai miei vicini di casa. Lo trovo davvero difficile...prego che questa quarantena finisca presto.



Sostieni un bambino a distanza con Praise! Per qualsiasi domanda e suggerimento puoi trovarci al numero **+39 02 83595379** oppure scriverci a **sostegnoadistanza@italiauganda.org**

E TU COSA ASPETTI?

Non sei curioso di scoprire questo nuovo modo di fare sostegno a distanza? Ti aspettiamo su **https://www.praiseug.org**





Festeggiare il Natale

nel 2020

In Italia l'estate resta ormai un ricordo e l'aria è più fresca: tra poco più di un mese sarà Natale e la domanda che qualcuno inizia a porsi è: "Come festeggeremo quest'anno la nascita di Gesù? Riusciremo a passarla con i nostri cari?"

In Uganda, come in Italia, in questo periodo dell'anno, normalmente, tutto si ferma: le scuole chiudono, le persone tornano al proprio villaggio di origine per riunirsi con i propri amici e parenti; le grandi città piene di lavoratori si svuotano a favore dei villaggi in campagna, che vengono decorati a festa. Sarà davvero strano vivere questo momento ora, in un anno in cui tutto è già fermo.

Come in Italia, in Uganda i festeggiamenti iniziano la Vigilia; durante il giorno, tutti fanno i salti mortali per prepararsi per la grande festa del giorno seguente e, quando arriva la sera, le chiese, piene di colori, candele e decorazioni, si riempiono di fedeli vestiti nei loro migliori abiti tradizionali. Purtroppo oggi sulle preparazioni per il Natale regna ovunque una grande incertezza: in Italia sono tornate le restrizioni, ed in Uganda è ancora in vigore il coprifuoco adesso a partire dalle ore 21; per questo motivo i sacerdoti di entrambi i Paesi sono molto preoccupati, e non sanno se potranno celebrare la messa o quanti fedeli potranno accogliere in chiesa.

Un'altra cosa che Italia e Uganda hanno in comune è il pranzo. Durante l'anno per le famiglie ugandesi (soprattutto quelle più povere) non sempre è possibile



Tra poco più di un mese sarà Natale e la domanda che qualcuno inizia a porsi è "Come festeggeremo quest'anno la nascita di Gesù?"

consumare pasti ricchi: spesso si nutrono dei frutti della terra che coltivano, come banane e fagioli. Natale è quindi l'occasione per tutti di concedersi un pasto in compagnia dei propri cari. Quest'anno, però, con il divieto di effettuare spostamenti, i negozi chiusi e la povertà in aumento a causa della mancanza di lavoro, anche il pranzo di Natale diventa un lusso per pochi: le famiglie si chiedono se potranno sfamare i propri bambini e guardano al futuro con timore ed incertezza.

Una delle poche differenze sul Natale tra Italia e Uganda è invece che in Uganda non vi è la tradizione di scambiarsi i regali in questo periodo: i bambini non conoscono la figura di Babbo Natale e non si aspettano di ricevere doni. Però, nonostante ciò, non mancano i momenti di condivisione: le famiglie che hanno a disposizione un terreno da coltivare portano verdure e frutta ai vicini più poveri, per assicurarsi che nessuno passi il Natale a stomaco vuoto. In questo clima di insicurezza la nostra comuni-

tà a Kampala, proprio come noi, si chiede se anche quest'anno potrà vivere questi momenti di gioia, se potrà incontrare i propri amici e vicini e si domanda cosa le riserverà il futuro.

Sia in Italia che in Uganda Natale significa soprattutto **passare del tempo con la propria famiglia e con la propria comunità.** In un Natale così pieno di incertezze e in un anno in cui temiamo di dover restare lontani dai nostri cari, in realtà ci accorgiamo di come questa festa riesca ad unirci: questo giorno speciale fa sì che, anche se fisicamente distanti, possiamo sentirci vicini; noi tutti, italiani e ugandesi, seppur così lontani condividiamo gli stessi dubbi e le stesse paure, ma anche la stessa gioia di festeggiare il Natale, come ogni anno. Purtroppo le famiglie più povere che vivono nelle baraccopoli non solo temono di non poter trascorrere il Natale in famiglia, ma di non riuscire a sfamare i propri bambini. Puoi regalare un Natale sereno a chi ne ha più bisogno: per scoprire come fare, vai a pagina 14!

CI SONO REGALI CHE CAMBIANO LA VITA



A Natale cambia la vita di un bambino ugandese e regalagli la possibilità di andare a scuola.

Sostieni un bambino a distanza!

Basta poco, vai sul nostro sito: <https://www.praiseug.org>, seleziona l'età del bambino e attiva il tuo sostegno online! Sarà il più bel regalo di Natale che puoi fare ad un bambino ugandese. Per qualsiasi dubbio scrivici a sostegnoadistanza@italiauganda.org oppure chiamaci allo **02.835.953.79**.





Chiunque a Natale dovrebbe essere felice

Quando si pensa al Natale, tra le principali tradizioni italiane che accompagnano questa festa c'è il pranzo o il cenone, un momento di gioia da passare in famiglia, con i propri cari, per festeggiare questa data importante e per stare un po' di tempo insieme, dimenticando per un attimo le preoccupazioni e gli impegni di tutto l'anno.

Come hai potuto leggere nell'articolo di pagina 12, anche in Uganda il pranzo di Natale è una tradizione molto sentita, ma, purtroppo, quest'anno le famiglie più bisognose non potranno permetterselo. I prezzi del cibo in questo periodo aumentano in modo considerevole, e per questo motivo le famiglie più povere che vivono nelle baraccopoli e che non hanno la possibilità di coltivare alcunché non possono permettersi un pasto in famiglia.

Il Coronavirus, inoltre, ha aggravato questa brutta situazione: molte persone hanno perso il lavoro, e le famiglie hanno perso così l'unica fonte di guadagno su cui potevano contare.

Crediamo che chiunque meriti di passare il Natale in famiglia, e che i genitori dovrebbero vivere questo giorno speciale in serenità, senza la paura di non poter sfamare i propri bambini.

Per questo stiamo organizzando una distribuzione di pacchi alimentari per le famiglie più povere delle baraccopoli, così da regalare un momento di gioia a chi ne ha più bisogno.

Anche tu puoi fare la differenza: regala un Natale sereno ad una famiglia povera.



REGALA UN PRANZO DI NATALE

Con € 13,25 assicurati cibo e protezione a una famiglia ugandese in difficoltà per tutta la settimana di Natale, regalando anche un nutriente pranzo natalizio.

FONDAZIONE ITALIA UGANDA
Per l'opera di padre Giovanni Scialoja Onlus

da: Ufficio Sostenitori
oggetto: COSTO PACCO SALVA-VITA PER FAMIGLIE POVERE

REGALA UN PRANZO DI NATALE

Questi sono i prezzi, al 1° di aprile, di farina di mais, fagioli, sale e saponetta, contenuti nel pacco Salva-Vita.
Attenzione: tutti i costi sono triplicati a causa dell'emergenza Covid-19

Farina di mais: costo al Kg UGX* 3.000
Ogni pacco ne contiene 5Kg >tot. UGX* 15.000 = € 3,75

Fagioli: costo al Kg UGX* 5.000
Ogni pacco ne contiene 5Kg >tot. UGX* 25.000 = € 6,25

Sale: costo 250g UGX* 2.000
Ogni pacco ne contiene 500g >tot. UGX* 4.000 = € 1,00

Saponetta: costo al pezzo UGX* 4.500
Ogni pacco ne contiene 2 pezzi >tot. UGX* 9.000 = € 2,25

Una mascherina ciascuno

TOTALE COSTO DI 1 PACCO SALVA-VITA €13,25

Il pacco Salva-Vita consente 1 pasto al giorno per una settimana per una famiglia di 6 persone.

* UGX = Scellini ugandesi - Conversione in Euro indicativa

PUOI FARE IL TUO REGALO DI NATALE CON...

Bollettino postale / 61009270

Carta di credito online / www.italiauganda.org

Bonifico bancario / IT22 3076 0111 3000 0006 1009 270

SCEGLI UN GESTO D'AMORE CHE DURA NEL TEMPO

*“Portate avanti le mie opere
e al primo posto mettete
sempre i bambini”*

padre Giovanni Scalabrini

 **FONDAZIONE
ITALIA UGANDA**
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini
Onlus

C'è un modo speciale per dare continuità all'opera di padre Giovanni: **inserire un lascito nel proprio testamento** per regalare un futuro ai bambini dell'Uganda proprio come ha fatto lui.

Scegli di lasciare in eredità una vita migliore a chi ne ha più bisogno: **disponi un lascito a favore di Fondazione Italia Uganda** per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.

Un gesto di grande valore che garantirà nuova vita alla tua generosità.

Per maggiori informazioni
contattaci al numero

02 835.953.79

oppure scrivici a

segreteria@italiauganda.org